

IL QUADRO NORMATIVO PROVINCIALE

“Favorire e sostenere l'educazione permanente sia nell'ambito dell'istruzione che della formazione, per garantire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita” è una delle finalità del Sistema educativo di istruzione e formazione nella provincia di Trento, e l'educazione permanente trova un suo specifico spazio nell'ambito del Titolo IV - Ordinamenti dei cicli scolastici e formativi e relativi piani di studio della **Legge Provinciale sulla Scuola - Legge Provinciale 7 agosto 2006, n.5.**

In applicazione di queste disposizioni legislative, con la deliberazione n. 2186 del 21 Ottobre 2011, sono stati approvati gli **“Indirizzi programmatici in materia di educazione permanente e di educazione degli adulti nelle istituzioni scolastiche e formative del Trentino. Attuazione dell'articolo 57, comma 5, della legge provinciale 27 dicembre 2010, n. 27 (legge finanziaria provinciale 2011)”**. In attuazione degli indirizzi sono stati assunti, da parte della Giunta provinciale, alcuni provvedimenti con i quali si è provveduto a ridefinire l'offerta formativa provinciale, a collocare tutta la filiera formativa per gli adulti nelle istituzioni scolastiche del secondo ciclo, a potenziare l'offerta formativa di base estendendola anche ai territori che prima ne erano privi con l'istituzione di quattro nuovi Centri, a strutturare l'offerta formativa integrata per la Casa Circondariale di Trento, ad approvare, annualmente, con una serie di iniziative innovative ai sensi dell'articolo 57 della legge provinciale sulla scuola, i quadri orari dei percorsi del secondo ciclo.

Il punto di svolta è rappresentato però dal **D.P.R. 29 ottobre 2012, n° 263**, schema di regolamento recante “Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.

Dopo l'emanazione del DPR 263/2012 in Trentino si è aperta infatti un'approfondita discussione sulle scelte da intraprendere in relazione al modello proposto dal nuovo ordinamento nazionale.

L'esito del confronto ha portato, anche in considerazione della specificità territoriale trentina e della previsione della L.P. n. 5/2006, che assegna alle istituzioni scolastiche il compito e la responsabilità dell'educazione degli adulti, alla scelta di sviluppare un modello originale trentino, ispirato ai principi della territorialità, del policentrismo e della presenza diffusa sul territorio.

L'esito di questo processo è il **“Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento”**, approvato con decreto del Presidente della provincia del 18 dicembre 2015, n.20-34/Leg., e la successiva delibera attuativa degli artt. 13,14 e 15 (Delibera della giunta Provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016).

In sintesi, il modello proposto si sostanzia nei seguenti elementi qualificanti:

- comprende tutta la filiera formativa, non solo l'istruzione con i percorsi del primo e secondo ciclo, ma anche l'Istruzione e formazione professionale. Questa è una prerogativa della Provincia di Trento in quanto ha competenza primaria sull'Istruzione e Formazione Professionale e quindi può disciplinare l'intero settore;
- il modello trentino prevede l'intera offerta formativa in un'unica istituzione mentre a livello nazionale i percorsi di primo livello sono affidati ai CPIA mentre quelli del secondo livello sono incardinati negli istituti superiori;
- si prevede un sistema diffuso sul territorio, anziché un unico centro provinciale, in coerenza con il concetto di autonomia dei territori, un sistema che non si occupa solo di istruzione scolastica ma di formazione continua delle persone di tutte le età, a supporto dello sviluppo culturale, professionale e economico dei territori;

Il modello trentino valorizza l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e formative, unite in nella rete provinciale dell'educazione degli adulti, al fine di assicurare omogeneità, oggettività, imparzialità e trasparenza del servizio sul territorio provinciale. L'accordo di Rete definisce in particolare i criteri e le modalità per la progettazione condivisa dei percorsi, la previsione di strumenti comuni, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie, nei limiti delle risorse allo scopo disponibili e delle dotazioni organiche.